

Andare in treno costerà dall'autunno il 10% in più

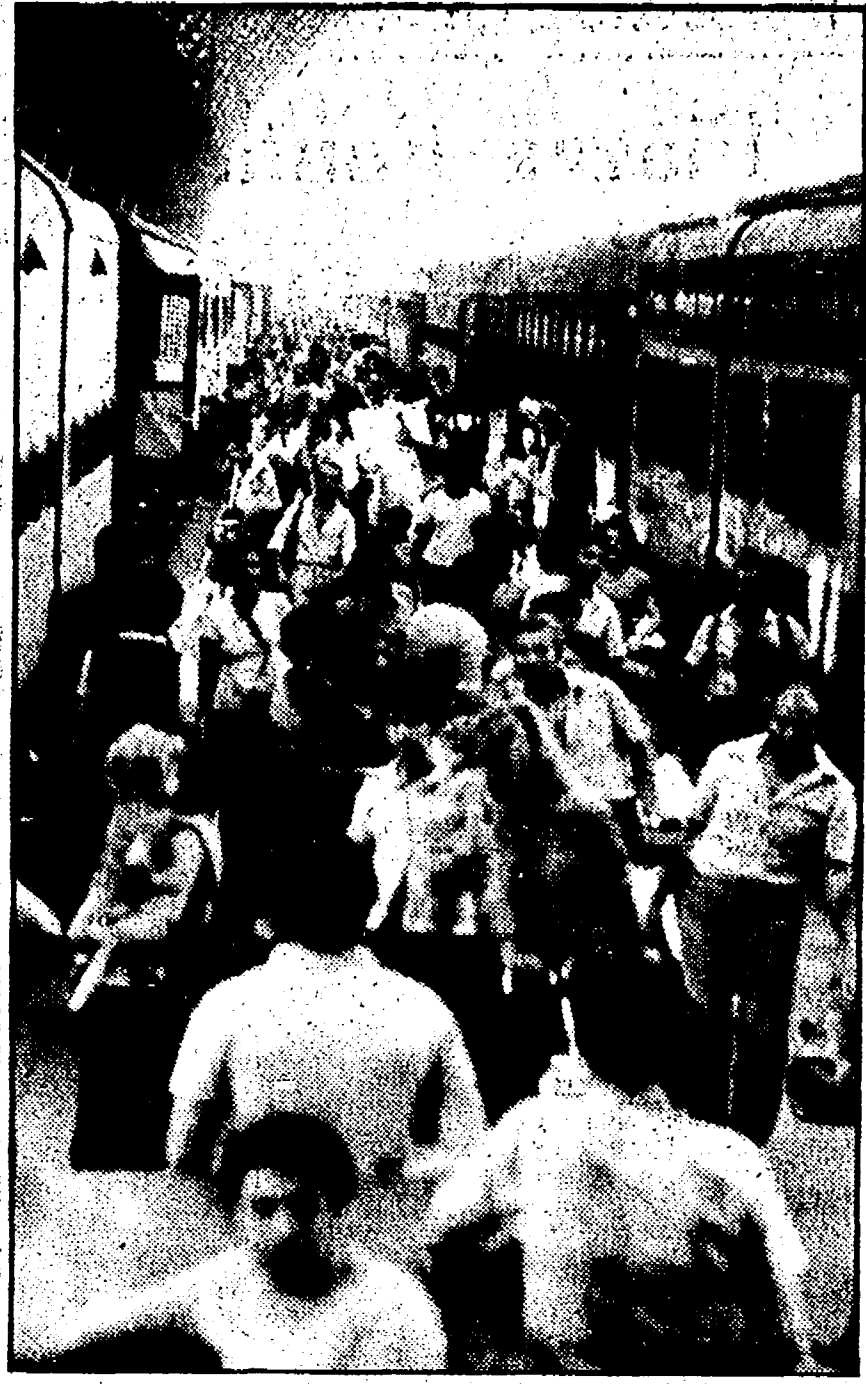
Il ministro Formica ha ottenuto il «via» per procedere a nuovi aumenti delle tariffe. Essenti i pendolari?

ROMA — Viaggiare in treno costerà più caro del 10 per cento dal prossimo primo settembre. Il ministro dei Trasporti, Formica, ottenuto il via dal Consiglio di amministrazione delle FS, ha infatti già firmato il relativo decreto, che ha trasmesso per il concenso ai colleghi del Tesoro e del Bilancio.

Il provvedimento diverrà esecutivo dopo il visto della Corte dei conti e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sul bollettino commerciale delle Ferrovie dello Stato.

Data l'entità dell'aumento, è dato che si tratta del primo ritocco di quest'anno, non è necessaria questa volta la particolare procedura del decreto del Capo dello Stato, previa delibera del Consiglio dei ministri.

L'aumento (che sarà, come si dice in gergo, «lineare», cioè colpirà in eguale misura tutti i percorsi indipendentemente dalla loro lunghezza) non toccherà gli abbonamen-



Denunciato per una manifestazione l'esecutivo della Breda di Marghera

L'imputazione è di blocco stradale: quel giorno tremila operai uscirono spontaneamente dalla fabbrica per protestare contro l'attacco del governo alla scala mobile. Protesta dei sindacati e di PCI, PSI e DC

Dalla nostra redazione.

VENEZIA — L'intero esecutivo del consiglio di fabbrica del cantiere navale Breda è stato denunciato dalla procura della Repubblica di Venezia: l'imputazione è di blocco stradale, e si riferisce alla manifestazione attuata spontaneamente dai lavoratori del cantiere il 26 giugno quando il governo aveva annunciato l'attacco alla scala mobile. Un atto incredibile, quello del giudice, e gravissimo, «non solo» — afferma il compagno Enrico Marrucci, segretario provinciale del PCI — perché c'è una sproporzionata evidente fra i fatti realmente accaduti e le imputazioni, ma soprattutto perché per la prima volta è un intero esecutivo di un consiglio di fabbrica che viene denunciato ed è evidente che in questo modo si vuole criminalizzare un organismo dirigente della fabbrica.

In un incontro con la stampa e i rappresentanti del consiglio di fabbrica della FLM hanno contestato, nel merito, l'iniziativa della magistratura. Intanto, dicono, è fuori di luogo parlare di blocco: niente era stato piazzato in mezzo alla strada per fermare il traffico, né vi sono stati incidenti di nessuna sorta. Alcuni degli incriminati non erano nemmeno presenti nel cantiere quel giorno. Inoltre, essendosi trattato di una manifestazione decisa spontaneamente dai lavoratori, se si voleva fare una denuncia, si doveva fare nei confronti di tutti i tremila dipendenti della Breda e non dell'esecutivo.

La denuncia dell'esecutivo è stata ieri condannata da diversi consigli di fabbrica di Porto Marghera che hanno emesso diversi ordini del giorno, e dalle segreterie provinciali del PCI, del PSI e della DC che, al termine di

un incontro con il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno emesso un comunicato congiunto in cui «condanno le posizioni assunte dal consiglio di fabbrica ed esprimono la propria piena solidarietà a tutti i lavoratori. In modo particolare ritengono che il diritto di sciopero e di manifestazione vada pienamente salvaguardato; giudicano che l'iniziativa del magistrato, la quale investe un intero organismo eletto da tutti i lavoratori, possa configurarsi oggettivamente ed al di là delle intenzioni come un grave attacco al movimento dei lavoratori, alle sue strutture democratiche, alle sue lotte; infine si impegnano a sviluppare tutte le iniziative necessarie ad ottenere l'annullamento in tempi più rapidi possibile del procedimento giudiziario».

DALMINE:

tubi per 30 milioni di dollari al Messico

MILANO — La Dalmine (gruppo IRI-Italcantieri) ha acquistato dalla Pemex società petrolifera messicana un ordine per la fornitura di tubi d'acciaio senza saldatura per un importo di oltre 30 milioni di dollari.

La commessa è stata assegnata con una gara internazionale a cui hanno partecipato maggiori produttori del mondo.

I tubi, destinati in gran parte al trasporto di prodotti petroliferi dalle aree di estrazione alla costa, saranno fabbricati dall'impianto di laminazione recentemente entrato in esercizio presso lo stabilimento di Dalmine.

Mario Latis nominato presidente «ad interim» dell'ANIE

MILANO — L'ing. Ottorino Beltrami, esonerato dallo stato di carica di presidente della consociata del servizio telefonico SIP ha presentato ieri le dimissioni dalla carica di presidente dell'ANIE.

Il Comitato di Presidenza dell'ANIE ha preso atto delle dimissioni ed ha invitato il dott. Mario Latis ad assumere la presidenza ad interim fino alla elezione del nuovo presidente.

Il dott. Latis aveva già ricoperto in passato la carica di presidente dell'ANIE, fino al momento in cui, per scadenza di mandato, era stato sostituito dall'ing. Beltrami.

Il sindacato prepara l'offensiva d'autunno sull'economia

Sui «punti caldi» dell'industria confronto subito

Il dibattito sul fondo di solidarietà - Confusione del governo sugli assegni familiari

ROMA — Tra governo e sindacato la partita è tutta aperta. La Federazione Cgil, Cisl, Uil si appresta ad aggredire i «punti caldi» dell'industria, come testimonia il fitto calendario di incontri (dalla chimica alla siderurgia, dalla carta alle fibre, dall'elettronica alle telecomunicazioni, dalla Gipi alla cantieristica) concordato ieri in un incontro tra i segretari confederati Garavini, Del Piano, Larizza e il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis.

Sulle crisi aziendali e di settore il governo ha già assunto degli impegni: si tratta ora di verificarli nel vivo d'una realtà sempre più drammatica, fatta di sprechi, di impianti già chiusi o che stanno per fermarsi, di migliaia di lavoratori in cassa integrazione, di altre decine di migliaia di posti di lavoro minacciati. In una lettera al presidente del Consiglio, Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto al governo di inter-

venire sulle cause strutturali della crisi dell'apparato industriale in modo da incidere positivamente sui processi economici già deteriorati dalla inefficienza passata.

C'è, poi, il legame con il piano a medio termine che rimane avvolto da una nebulosa, mentre le prospettive economiche si fanno sempre più preoccupanti. L'iniziativa sindacale tende, quindi, ad incidere la logica dei due tempi: «Non andiamo in vacanza», hanno sostenuto ieri i dirigenti sindacali, al termine dell'incontro con De Michelis.

Il sindacato, anzi, si prepara a un'offensiva di più largo respiro. E' già stata annunciata per settembre la definizione di una piattaforma. Dovrà pesare come ha sostenuto l'esecutivo della Cisl, nel documento conclusivo dei propri lavori — sul tavolo del confronto negoziale con il governo, in particolare «su un piano a medio termine che superi la logica di una semplice sommatoria di analisi e di mera enunciazione di intenti generali». Ai primi di ottobre, poi, sarà l'assemblea dei quadri e dei delegati della Federazione Cgil, Cisl, Uil a fare un primo bilancio e porre i punti fermi sulla continuità dell'iniziativa. Sarà, questa, anche l'occasione per tirare in fila della consultazione tra i lavoratori sul fondo di solidarietà.

L'esecutivo della Cisl ha ammesso che i recenti confronti tra sindacato e governo hanno registrato «convergenze e divergenze», senza però mettere in relazione i dissenzi con il fondo di solidarietà. Anzi, continuando a forzare i contenuti del comunicato unitario (che si limitava alla «presa d'atto» delle dichiarazioni del governo), la Cisl «giudica positivamente le procedure e i tempi stabiliti dal governo con il consenso del sindacato». «Per la definizione in sede parlamentare del fondo. In questo caso alla Cisl non interessa che la «pluralità di ordinamenti e di poteri», per quanto riguarda il Parlamento venga lesa dall'imposizione di tempi preordinati da parte del governo.

L'esecutivo Cisl, comunque, auspica un confronto aperto e costruttivo con le forze politiche e democratiche perché, sfondato il dibattito da schemi procedurali, si pervenga a un chiarimento.

La questione del fondo con-

18.000 fermi alla Fiat di Rivalta

Il «no» ai licenziamenti silenziosi di lavoratori ammalati - Oggi incontro con la FLM - Annuncio ai fornitori: da settembre 30% di commesse in meno - Sei dirigenti dimissionati alla Lancia: poi toccherà agli impiegati e infine agli operai

Dalla nostra redazione.

TORINO — Diciottomila lavoratori in sciopero contro il licenziamento di operai ammalati e invalidi. Partecipazione alla giornata di lotta: il 90 per cento delle maestranze, tra operai, impiegati, tecnici e capi. E' successo ieri alla Fiat di Rivalta. In tempi «normali» sarebbe stata una notizia di ordinaria amministrazione. Ma ieri era il 23 luglio, e i diciottomila lavoratori che hanno aderito all'invito della FLM, fermando per due ore in ogni turno il secondo stabilimento italiano in ordine di grandezza, sono uomini e donne che, tra una settimana, soltanto cominceranno le ferie più drammatiche della loro vita; con meno soldi in tasca dello scorso anno, i salari decurtati dall'inflazione; dalla cassa integrazione che hanno dovuto subire, dalle trattative fiscali e soprattutto col timore di trovarsi in mano a settembre una lettera di licenziamento.

Quello di Rivalta non è un caso isolato. Alla Fiat Materfer, fabbrica di 1.500 operai, dove in un paio di settimane ci sono stati già una decina di licenziamenti col pretesto dell'assenteismo, che hanno colpito lavoratori reduci da ricoveri in ospedale, donne che erano state in gravidanza, lavoratori costretti all'inattività dai postumi di infarti e malattie professionali. Due giorni fa le linee di montaggio dei furgoni sono state bloccate da uno sciopero spontaneo. Episodi analoghi si sono avuti a Mirafiori, al Lingotto, alla Lancia di Chivasso.

«La paura per i licenziamenti — ed è molto diffusa tra i lavoratori. Ma questa non significa che essi rinuncino a lottare. Anzi, in certi casi i ritorni più compiuti che mai. Occorre interpretare correttamente anche il fenomeno del calo dell'assenteismo, di cui certi dirigenti Fiat menano vanto. E' vero che in molte fabbriche la media degli assenti, che era normalmente del 15-18 per cento, è scesa ultimamente al 5-8 per cento. Ma,

secondo me, c'erano reazioni spontanee di difesa prima come ci sono adesso. Prima, accanto agli operai seriamente ammalati e ai pelandroni, che si mettevano in mutua per fare i loro comodi, c'era una terza categoria di lavoratori: quelli che stanno nei reparti nuovi, come la fonderia, la verniciatura, i trattamenti termici, dove ogni giorno ti rovinai la salute. Questi operai, di tanto in tanto, si prendevano un giorno di mutua per risparmiare l'organizzazione. Era una forma di autodifesa individuale, che come tale noi non abbiamo mai approvato, ma era comprensibile. Oggi che la minaccia di licenziamenti gli stessi operai vengono in fabbrica anche se hanno addosso la febbre, anche se hanno una gamba ingessata, per un infortunio. E' sempre una forma di autodifesa, e al posto della FIAT noi non ci farei troppo affidamento».

I CAMBI

Media ufficiali dei cambi della lira del 23 luglio 1980 conosciute dall'UIC:

Dollaro USA 237,25; dollaro canadese 217,575; marco tedesco 475,575; sterlina 29,718; franco francese 204,875; sterlina inglese 1974,525; sterlina irlandese 1796,75; corona danese 153,74; corona norvegese 172,265; corona svedese 200,48; franco svizzero 516,85; scellino austriaco 65,86; scudo portoghese 16,922; peseta spagnola 1,670; yen giapponese 3,680.

questi, sei funzionari della Lancia. Il fenomeno è ormai talmente macroscopico da provocare una reazione dell'Associazione dirigenti aziende industriali della provincia di Torino, che si è riunita in seduta straordinaria, ha «disapprovato pubblicamente il comportamento della FIAT e si è riservata di svolgere tutte le azioni possibili al fine di impedire indiscriminate generalizzazioni di procedimenti che ledono la personalità del dirigente e compromettono gravemente il diritto al lavoro di una categoria che tanto ha dato al Paese».

Da fonti aziendali si è avuta conferma che, dopo i dirigenti e prima degli operai, i licenziamenti colpiranno un numero consistente di impiegati considerati «eccedenti», rispetto alla nuova organizzazione degli uffici resa possibile dalle tecnologie informatiche. Potranno essere licenziati — ecco la novità — non solo impiegati della FIAT, ma anche di altri settori,

Più diritti e più poteri di controllo con il nuovo contratto della gomma

Notevoli anche i miglioramenti economici - Le assemblee della Pirelli di Milano approvano a grande maggioranza l'intesa raggiunta il 14 luglio scorso a Roma

MILANO — La Bicocca, questa volta, approva. Smentendo una tradizione che voleva la più grande fabbrica respingere o addirittura ignorare (non rispondendo alla chiamata per il voto) l'ipotesi di contratto nazionale di lavoro, l'assemblea del turno «normale» operai e impiegati, il più numeroso della Pirelli milanese — ha approvato a stragrande maggioranza martedì mattina, al termine di una vivace assemblea, la bozza di intesa siglata a Roma il 14 luglio scorso.

Analogo risultato si ottiene nelle assemblee — affollatissime — del secondo turno e del terzo turno. Quelli del primo turno, invece, non ripetuto né senza degli altri contratti: al momento di

conclusivo: un'ipotesi di contratto, per usare una espressione di Sergio Cofferati, segretario nazionale della FULC, che ieri mattina l'ha illustrata di fronte ad alcune migliaia di lavoratori riuniti nella sala mensa, che mette insieme il meglio dei contratti delle altre categorie dell'industria.

I duecentomila lavoratori della gomma e della plastica, in sostanza, hanno acquisito con il contratto maggiori strumenti per consolidare i «diritti di informazione», «diritti che vengono estesi anche alle organizzazioni sindacali delle aziende minori; hanno strapuntato norme più rigorose nel controllo del fenomeno del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio; hanno più poteri di controllo e di intervento sul terreno del miglioramento dell'ambiente di lavoro; vedono riconosciuta la esigenza di una estensione del lavoro di gruppo (con relativo riconoscimento dei nuovi livelli di professionalità nell'ingegneristica); ottengono, infine, un aumento salariale di 25.000 lire subito, più un altro di 14.000 lire medie dal 1° giugno '81 (oltre a un tantum di 125 mila lire in due tranches, una adesso, l'altra a fine anno, a compensazione del ritardo della definizione del contratto rispetto alla normativa accademica, che tra a marzo). I borseisti avranno una maggiorazione da 450 a 750 lire per notte.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, l'ipotesi di contratto prevede il recupero delle festività soppressi, la riduzione di quattro giornate e mezzo per i turnisti e la chiusura che lega l'eventuale silenzio del sabato a una ridu-

Improvvisi dimissioni di Schlesinger dall'IMI

In una lettera lo giustifica con «motivi di carattere personale» - Denunciate forti perdite subite dall'istituto per il crollo della SIR

ROMA — Il presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano, Piero Schlesinger, ha rassegnato improvvisamente le dimissioni dall'incarico che aveva ricoperto appena sei mesi addietro. Nella lettera di dimissioni presentata martedì mattina, Schlesinger adduce motivi personali ed insiste sul fatto che le dimissioni non comportano una critica dei provvedimenti con cui viene liquidato il consorzio bancario per il gruppo chimico SIR. Schlesinger afferma che «proprio perché rassicurato dalle misure governative» ha ritenuto «di poter far prevalere i motivi di carattere personale».

Le dimissioni sono state accettate e comunicate alla stampa dal vicepresidente Iorio Ercolani, ex direttore generale della Banca d'Italia, che fa parte del comitato esecutivo dell'IMI.

Schlesinger aveva presentato il bilancio dell'IMI pochi giorni fa, ponendo in evidenza le forti perdite subite dalla banca pubblica nel controllo della SIR ma, al tempo stesso, affermando che la decisione di passare i principali debiti a carico della Cassa Depositi e Prestiti (banca del Tesoro), e la gestione all'IMI, aveva risolto tutti i problemi. Le operazioni di attuazione di questa decisione

sono però in corso e suscitano aspre conteste nell'ambiente bancario. Martedì si è riunito a Milano il consorzio costituito dalle banche creditrici della SIR che ha adottato la decisione di accollarsi gli 80 miliardi di perdite finora accertati: 35 miliardi mediante riduzione di crediti bancari e 45 miliardi mediante abbattimento del capitale.

La quota più forte di queste perdite è a carico dell'IMI in quanto principale creditore della SIR e azionista del consorzio.

Il capitale della SIR, ridotto ormai a 40 miliardi, verrà riportato a 100 miliardi con versamento della Cassa Depositi e Prestiti. Restano da sistemare due importanti partite: l'emissione di titoli della Cassa Depositi e Prestiti e la formazione di piani di rimborso dei crediti non garantiti da ipoteca.

Ma, in sintonia con i prospettati perdite per le banche, perché la Cassa Depositi e Prestiti pagherà, quando pare, interessi più bassi di quelli di mercato e cercherà di limitare un esborso che — data la sua natura di banca del Tesoro — rischia di trasformarsi in vera e propria stampa di carta moneta che aggraverà l'inflazione e quella esistente.

La Condottivatori ricorda Grieco e Morandi

ROMA — In occasione del 25° anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi, avvenuta a pochi giorni di distanza, nel giugno 1955, la Confederazione Italiana coltivatori ha ancora la memoria ricordando alle giovani generazioni e ai contadini italiani il loro pensiero e le loro opere di fondatori del movimento contadino democratico e protagonisti in anni difficili della causa della emancipazione contadina e del rinnovamento democratico dell'agricoltura e della società nazionale.

La Condottivatori ricorda Grieco e Morandi

ROMA — In occasione del 25° anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi, avvenuta a pochi giorni di distanza, nel giugno 1955, la Confederazione Italiana coltivatori ha ancora la memoria ricordando alle giovani generazioni e ai contadini italiani il loro pensiero e le loro opere di fondatori del movimento contadino democratico e protagonisti in anni difficili della causa della emancipazione contadina e del rinnovamento democratico dell'agricoltura e della società nazionale.

Ribassa il prezzo del petrolio greggio

Solo sei Paesi su tredici hanno applicato i listini adottati da Algeri - Il mistero dei rincari imposti al consumatore italiano - Consumi aumentati mentre si attende un piano fantasma

ROMA — I prezzi del petrolio sono scesi del 10% circa, nel primo semestre dell'anno, ed in questo momento sono a livelli ancora più bassi, sebbene ancora più incerti. I prezzi sono scesi del 10% circa, nel primo semestre dell'anno, ed in questo momento sono a livelli ancora più bassi, sebbene ancora più incerti. I prezzi sono scesi del 10% circa, nel primo semestre dell'anno, ed in questo momento sono a livelli ancora più bassi, sebbene ancora più incerti.

di prezzo decisi ad Algeri, in base ai quali il ministero dell'Industria ha «giustificato» i rincari. La causa è una forte riduzione della domanda di rispetto alle disposizioni dei Stati Uniti hanno ridotto del 30% circa, vale a dire di due milioni di barili al giorno, le importazioni di greggio dalla SIR ma, al tempo stesso, affermando che la decisione di passare i principali debiti a carico della Cassa Depositi e Prestiti (banca del Tesoro), e la gestione all'IMI, aveva risolto tutti i problemi. Le operazioni di attuazione di questa decisione

sono però in corso e suscitano aspre conteste nell'ambiente bancario. Martedì si è riunito a Milano il consorzio costituito dalle banche creditrici della SIR che ha adottato la decisione di accollarsi gli 80 miliardi di perdite finora accertati: 35 miliardi mediante riduzione di crediti bancari e 45 miliardi mediante abbattimento del capitale.

La quota più forte di queste perdite è a carico dell'IMI in quanto principale creditore della SIR e azionista del consorzio.

Il capitale della SIR, ridotto ormai a 40 miliardi, verrà riportato a 100 miliardi con versamento della Cassa Depositi e Prestiti. Restano da sistemare due importanti partite: l'emissione di titoli della Cassa Depositi e Prestiti e la formazione di piani di rimborso dei crediti non garantiti da ipoteca.

Ma, in sintonia con i prospettati perdite per le banche, perché la Cassa Depositi e Prestiti pagherà, quando pare, interessi più bassi di quelli di mercato e cercherà di limitare un esborso che — data la sua natura di banca del Tesoro — rischia di trasformarsi in vera e propria stampa di carta moneta che aggraverà l'inflazione e quella esistente.

La Condottivatori ricorda Grieco e Morandi

ROMA — In occasione del 25° anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi, avvenuta a pochi giorni di distanza, nel giugno 1955, la Confederazione Italiana coltivatori ha ancora la memoria ricordando alle giovani generazioni e ai contadini italiani il loro pensiero e le loro opere di fondatori del movimento contadino democratico e protagonisti in anni difficili della causa della emancipazione contadina e del rinnovamento democratico dell'agricoltura e della società nazionale.

Indesit: incontro partiti-sindacati

ROMA — Un gruppo di parlamentari di diverse forze politiche interverrà presso la presidenza del Consiglio per sollecitare il governo a predisporre, d'intesa con le banche, un intervento finanziario immediato che consenta la continuità produttiva del gruppo Indesit. Lo rende noto un comunicato della Federazione Cgil-Cisl-Uil ed i Consigli di fabbrica dell'Indesit. I parlamentari presenti — informa ancora la nota della FLM — «convenendo con le organizzazioni sindacali, hanno altresì affermato l'esigenza di perseguire comunque interventi governativi che consentano la soluzione positiva della crisi del gruppo (12 mila posti di lavoro in pericolo) con provvedimenti che garantiscano la continuità produttiva, l'integrità dell'azienda, la collocazione sul mercato interno e internazionale e l'occupazione».

La situazione dell'Indesit sarà nuovamente esaminata domani 25 luglio in un incontro con le forze politiche. La crisi del gruppo è stata anche discussa ieri nel corso dell'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici del settore elettrico civile, svoltasi nella sede della FLM a Roma.

Ma proprio qui sta l'ovvio delle maggiori società dell'ipotesi in discussione: in essa si fa il principio che «un'articolazione di orario su sei giornate comporta automaticamente una riduzione di orario». Cosa che ha consentito addirittura ad alcune organizzazioni sindacali di organizzare un orario di nove giorni lavorativi ogni due settimane: sei giorni la prima settimana, tre la seconda. E, solennemente, i ricorsi, ha ricordato Cofferati, si può discutere, eppoi, a meno che non si sia in un caso in cui si segna delle possibilità che questo contratto apre.

In altre parole — lo ha ricordato tra gli altri il compagno Riva — il contratto apre una fase nuova, che carica di responsabilità il sindacato e i Consigli. Si tratta, per dirla con una delle parole già usate brevemente di prima, di una conquista da gestire».

Dario Venegoni

di prezzo decisi ad Algeri, in base ai quali il ministero dell'Industria ha «giustificato» i rincari. La causa è una forte riduzione della domanda di rispetto alle disposizioni dei Stati Uniti hanno ridotto del 30% circa, vale a dire di due milioni di barili al giorno, le importazioni di greggio dalla SIR ma, al tempo stesso, affermando che la decisione di passare i principali debiti a carico della Cassa Depositi e Prestiti (banca del Tesoro), e la gestione all'IMI, aveva risolto tutti i problemi. Le operazioni di attuazione di questa decisione

sono però in corso e suscitano aspre conteste nell'ambiente bancario. Martedì si è riunito a Milano il consorzio costituito dalle banche creditrici della SIR che ha adottato la decisione di accollarsi gli 80 miliardi di perdite finora accertati: 35 miliardi mediante riduzione di crediti bancari e 45 miliardi mediante abbattimento del capitale.

La quota più forte di queste perdite è a carico dell'IMI in quanto principale creditore della SIR e azionista del consorzio.

Il capitale della SIR, ridotto ormai a 40 miliardi, verrà riportato a 100 miliardi con versamento della Cassa Depositi e Prestiti. Restano da sistemare due importanti partite: l'emissione di titoli della Cassa Depositi e Prestiti e la formazione di piani di rimborso dei crediti non garantiti da ipoteca.

Ma, in sintonia con i prospettati perdite per le banche, perché la Cassa Depositi e Prestiti pagherà, quando pare, interessi più bassi di quelli di mercato e cercherà di limitare un esborso che — data la sua natura di banca del Tesoro — rischia di trasformarsi in vera e propria stampa di carta moneta che aggraverà l'inflazione e quella esistente.

La Condottivatori ricorda Grieco e Morandi

ROMA — In occasione del 25° anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi, avvenuta a pochi giorni di distanza, nel giugno 1955, la Confederazione Italiana coltivatori ha ancora la memoria ricordando alle giovani generazioni e ai contadini italiani il loro pensiero e le loro opere di fondatori del movimento contadino democratico e protagonisti in anni difficili della causa della emancipazione contadina e del rinnovamento democratico dell'agricoltura e della società nazionale.

La Condottivatori ricorda Grieco e Morandi

ROMA — In occasione del 25° anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi, avvenuta a pochi giorni di distanza, nel giugno 1955, la Confederazione Italiana coltivatori ha ancora la memoria ricordando alle giovani generazioni e ai contadini italiani il loro pensiero e le loro opere di fondatori del movimento contadino democratico e protagonisti in anni difficili della causa della emancipazione contadina e del rinnovamento democratico dell'agricoltura e della società nazionale.